

## Φιλία — *l'amicizia nella disascosità*

(A Franco Volpi)

(...) denn wenn einmal Wesen zu diesem Zweck sich die Hand reichen, daß sie durch Anteil an allem was Geist und Gemüth interessiere, an allem, was das Seyn erhöhe, erweitere, verberrliche, sich stärken, und emporhelfen, dann seien sie auf ewig verbunden, denn ihre Liebe sei, wie der Fortschritt ihrer Vervollkommnung unendlich...

(Friedrich Hölderlin, *Lettera a Neuffer*, luglio 1794)

(...) infatti, qualora degli esseri si porgano le mani allo scopo di rinvigorirsi e di aiutarsi l'un l'altro a crescere, partecipando a tutto ciò che concerne il genio e l'animo, a tutto ciò che innalzi, estenda, magnifichi l'essere, ebbene, allora essi sono uniti in eterno, poiché il loro amore è infinito come il cammino del loro perfezionamento.

Dice Aristotele nell'*Etica Nicomachea* (1096 a11-17):

Τὸ δὲ καθόλου βέλτιον ἴσως ἐπισκέψασθαι καὶ διαπορῆσαι πῶς λέγεται, καίπερ προσάντους τῆς τοιαύτης ζητήσεως γινομένης διὰ τὸ φίλους ἄνδρας εἰσαγαγεῖν τὰ εἶδη. δόξειε δ' ἂν ἴσως βέλτιον εἶναι καὶ δεῖν ἐπὶ σωτηρίᾳ γε τῆς ἀληθείας καὶ τὰ οἰκεῖα ἀναιρεῖν, ἄλλως τε καὶ φιλοσόφους ὄντας ἀμφοῖν γὰρ ὄντων φίλων ὅσιον προτιμᾶν τὴν ἀλήθειαν.

Il testo, in una traduzione scismatica secondo la lingua italiana, suona così:

«Piuttosto dobbiamo seguire *conformemente* la via maestra: scorgere la già irrotta sfera d'integrità e quindi compiere una critica del modo in cui quest'ultima è stata indetta; d'altro canto tale disamina è, per intima genesi, controversa, poiché quegli uomini che hanno fondato l'attendibilità dell'illazione delle idee sono per noi i genitori maestri nel pensare, e quindi dei pensanti a noi congeneri e coalescenti (noi stessi,

infatti, siamo progenie del pensare per idee, ovvero per indoli visifere). Tuttavia, secondo flagrante attendibilità, già per gli altri e dunque ancor più per i filosofi, è conforme alla via maestra — e invero stringente per servire l'adergenza e la tempratura della disascosità — l'estirpare le ingenite dimestichezze <in cui prevalgono impatto e contingenza>. Infatti, poiché per noi il colpo di genesi del pensare è *la reciproca ingenitezza* di entrambi (ossia dei genitori maestri nel pensare e della disascosità genitrice del pensiero), si addice il più ascensivo accondiscendere [l'assentire *in primis*] alla <primigenia> disascosità <la sempre indomestica, la maggiormente ostica>.»

*(Traduzione di Ivo De Gennaro e Gino Zaccaria)*